

Eravamo una famiglia unita e concorde intorno a nonno Angiolone e a nonna Assunta: due figliole con i rispettivi mariti, cinque nipoti, tra maschi e femmine, uno più forca dell'altro, e nell'orbita familiare ruotavano parenti meno dotati e vicini poveri, insomma una numerosa brigata che si riuniva specialmente di sera, a veglia, trovando sempre qualcosa da mandare giù, un pugno di fichi secchi e di noci e un bicchiere di vino. Perché la casa di nonno Angiolone era sempre ben provvista come lo erano le case di quei padroni marittimi che tanti anni orsono facevano la spola fra la capitale dell'Elba e Livorno, esportando stracci, ossa e rottami metallici e ritornando con i barchi carichi di mercanzia commestibile. Il mestiere era duro anche se il ritmo pacato della vita di allora consentiva lunghe soste nei porti in attesa del tempo propizio, ma assicurava una certa agiatezza specialmente a quelle famiglie ordinate nelle quali tutti lavoravano e risparmiavano il centesimo e che formarono la generazione a torto dimenticata di coloro che di un'Italia povera dopo tre guerre d'indipendenza riuscirono, col lavoro e col risparmio, a consegnare una Patria assai florida ai nuovi italiani del novecento.

Nonno Angiolone faceva non più di sei viaggi l'anno, andata e ritorno, con la sua bilancella chiamata "Madonna del Soccorso" la cui ciurma, oltre il padrone comandante, si componeva di un marinaio grasso bracato sempre briaco a cascare, soprannominato Bacocco, e di un mozzo minorene che cambiava spesso, mentre il marinaio aveva domicilio fisso sulla imbarcazione e le fu fedelissimo fino al giorno in cui essa naufragò sulle secche di Vada, chiudendo

degnamente l'onorata esistenza di veliero, mentre l'equipaggio e il capitano si salvarono a stento.

La "Madonna del Soccorso" navigava senza bussola né sestante: partiva da Portoferraio se spirava vento di mezzogiorno e da Livorno se il vento veniva da tramontana, altrimenti se ne stava in porto ad aspettare il tempo favorevole, cullando dolcemente le sbornie grandiose di Bacocco e le mercanzie varie, pasta alimentare, sacchi di fagioli e di ceci, balle di baccalà, cassette di datteri, di fichi secchi, di sapone, tutta roba acquistata a Livorno con i proventi della vendita degli stracci, delle ossa, dei rottami metallici portati da Portoferraio.

I guadagni non dovevano essere copiosi, anche perché Angiolone - il nome lo dice - era un bonaccione che tutti facevano a gara a imbrogliare, ma a quei tempi la gente si contentava di poco; mangiare, qualche paio di pantaloni di frustagno e un libretto postale di risparmio sul quale si accreditava fino a una lira per volta, e siccome una lira era già una sommetta, l'amministrazione delle Poste distribuiva certi moduli sui quali si appiccicavano francobolli da un soldo e quando il modulo era completo, con venti francobolli, bastava presentarsi all'Ufficio postale e consegnarlo insieme al libretto per vedersi accreditare la lira messa insieme con tanta paziente rinuncia ai piaceri della vita.

I viaggi di nonno Angiolone non erano drammatici: partire e arrivare, sempre col tempo buono e col venticello in poppa. A casa le donne tenevano un lumino davanti al quadretto della Madonna del Buon Viaggio e tutte le sere dicevano le orazioni, neutralizzando così i numerosi moccoli che il marinaio intercalava ai suoi discorsi e nelle sue

ELETTRICA PAOLINI

ELETTRODOMESTICI TV COLOR - RADIO

Loc. Cementeria - 57037 PORTOFERRAIO - Tel. 0565 917591

discussioni con i rivenduglioli di stracci e i commercianti livornesi. Uno solo dei suoi viaggi era talvolta movimentato; quello da Livorno a Portoferraio sotto le feste natalizie. La bilancella si caricava di ghiottonerie : aringhe, tonno sott'olio, baccalà, ceci ma soprattutto noci, datteri, mandarini, panforti, torroni e poiché queste delizie non potevano fare una lunga sosta a bordo, venivano caricate dopo il venti dicembre , sì che il veliero fosse in partenza per il ventidue. Nonno Angiolone voleva fare a casa il Natale, con la sua moglie, le figliole, i generi, i nipoti, i parenti e le famiglie povere ruotanti come satelliti intorno alla sua mensa natalizia che, imbandita la sera della vigilia, teneva fino al giorno della Befana un tono di abbondanza e di allegria.

Perciò era necessario che il ventidue dicembre il mare fosse calmo e il vento spirasse da tramontana o da maestrale altrimenti nonno Angiolone rimandava la partenza al giorno successivo: se poi il ventitré la situazione era ancora sfavorevole decideva di aspettare fino al mattino del ventiquattro. Ma prima dell'alba del ventiquattro la "Madonna del Soccorso" usciva dal porto di Livorno, fosse pure scirocco, ponente, libeccio o quella calma piatta che sembra di piombo.

* * *

A casa fervevano, sin dal primo mattino, i preparativi per il cenone. Quella del cenone è ormai un'usanza tramontata da quando è già una fortuna poter contare su una cena qualsiasi, peccato perché era una cosa estremamente bella e significativa nel senso che le famiglie si riunivano complete attorno

al desco per aspettare in pace e letizia la nascita di Gesù.

Il magro era di rigore , e le donne di Angiolone erano troppo pie per non osservare puntualmente i dettami della religione e della tradizione , perciò, quasi invariabilmente esordivano con una minestra di lasagne e ceci, passando attraverso la gamma del baccalà lesso, del baccalà fritto, del baccalà dolce e forte , della tonnina coi porri, dei cavoli neri con crostini all'acciugata. A questa portata si accendevano sulla tavola le candele di sego per benedizione con qualche variante come cacciucco o totani fritti, per finire con le mele, gli aranci, i mandarini, i datteri, i fichi secchi, l'uva secca, le noci, le mandorle e i panforti, i torroni e i cavallucci, il tutto innaffiato col bianco asprigno e col soave aleatico delle vigne isolane.

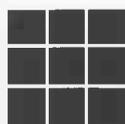
Ma il bello della festa consisteva nell'essere tutti presenti. Come si poteva pensare di stare allegri se a capo tavola non troneggiava l'onesta faccia di nonno Angiolone? E poi tutta la parte diremo voluttuaria del *menù* viaggiava nella stiva della "Madonna del Soccorso" e soltanto i porri, i cavoli neri e i vini erano di produzione locale. Quindi se nei tre giorni precedenti il Natale i venti spiravano da settentrione, le cose andavano per il verso desiderato, ma se per caso era scirocco, o mezzogiorno, o libeccio, o ponente o calma piatta, addio ceci, baccalà, tonnina, mele, aranci, datteri, panforti, torroni e tutte le altre leccornie. Questo, Angiolone sapeva benissimo e per non mancare all'appuntamento del cenone era capace di qualsiasi audacia, navigare con non so quante mani di terzarolo, prendere bordate impossibili, rischiare il



CERAMICHE PASTORELLI

Pavimenti Rivestimenti
Arredo Bagno - Arredo Giardino

Loc. Orti - Portoferraio - Tel. 0565 917801



ELBA INFORMATICA

Sede: Loc. Antiche Saline - 57037 Portoferraio (LI)
Tel. 0565 915113 - Fax 0565 917781

L'informatica al vostro servizio

Distributore

BULL - ZENITH

tutto per tutto o far discendere sulla piccola lancia Bacocco e il mozzo perché accodassero la "Madonna del Soccorso" e la trascinassero a forza di remi fino alla darsena di Portoferraio.

In tali frangenti l'arrivo della bilancella era atteso con ansia; la nonna impensierita, faceva lunghe soste davanti al quadretto della Madonna del Buon Viaggio cui, per rischiarare le idee, veniva acceso un secondo lumino, le figliole, pur non trascurando i preparativi del cenone, spedivano i mariti sulle alture a spiare l'orizzonte e si affacciavano alle finestre ogni cinque minuti per interrogare le nuvole e i vicini sulle condizioni meteorologiche, i ragazzi erano tutti sulla calata sperando di vedere da un momento all'altro spuntare da dietro la "Liguella" il fiocco della "Madonna del Soccorso", e i parenti e i satelliti prodigavano frasi di circostanza, incoraggiando e consolando:

"Il vento gira a provenza..." - oppure - *"Fra un paio d'ore arriva di sicuro... me lo ha detto Drea che fa il barchettaiolo e se ne intende"*.

Una volta soltanto Angiolone arrivò in porto che Gesù era già nato. La volata argentina delle campane fu accolta con pianti e sospiri nella sala scarsamente illuminata, ove tutti erano rimasti a pregare davanti ai tre lumicini della Madonna del Buon Viaggio dopo una sobria cena di cavoli neri e

pesciolini fritti. Le volte che andò meglio, nelle prime ore pomeridiane la notizia volava dalle alture alla casa: arriva, arriva! Fà un bordo fuori e poi entra in rada. Troppo tardi per i caci e per il baccalà, ma non per il cacciucco di scorpine, di polpi, di gronchi, per il fritto di murena, per l'arrosto dei totani; la festa incominciava subito da quando la vela triangolare spuntava dal cerchio dell'orizzonte, e ridevano di gioia la nonna e le figliole, i generi e i nipoti mentre i parenti poveri e i satelliti si versavano gran bicchieri di vino offrendoli a tutti: - *"Questo ti fa bene, ti rimette"* e poiché nessuno a quell'ora aveva voglia di bere, se li tracannavano d'un fiato.

Ancora un'ora, mezz'ora soltanto, ora è alla "Madonnina", doppia la punta della "Linguella", eccolo, eccolo! La darsena non era abbastanza vasta per contenere la "Madonna del Soccorso" col suo carico di felicità. Nonno Angiolone è alla barra, Bacocco e il mozzo sono alle manovre: molla, ammaina, dai fondo, vira. Getta la cima di poppa, dieci mani l'afferrano di generi e di nipoti: - *"Nonno, ben tornato!"*.

E nonno Angiolone ha il volto saturo di sale e di beatitudine. A casa le donne, i parenti e i satelliti, inginocchiati ai quattro lumini della Madonna del Buon Viaggio, piangono e pregano.

"LO SCOGLIO" a domicilio

All'Elba emerge "LO SCOGLIO"
rivista di gran qualità
Se Lei ci scrive "lo voglio"
a casa ben presto l'avrà

L'abbonamento annuo per 3 numeri con cadenza quadrimestrale può decorrere da qualsiasi momento alle seguenti condizioni:

| | | |
|---------------|---|-----------------------|
| Per l'interno | { | € 10,50 (ordinario) |
| | | € 15,50 (sostenitore) |
| Per l'estero | { | € 15,50 (ordinario) |
| | | € 21,00 (sostenitore) |

Il pagamento dovrà essere eseguito: in contanti, con assegno, con vaglia oppure con versamento sul conto corrente postale n° 10719573 intestato a:

Aulo GASPARRI
Casella Postale 19 - 57037 Portoferraio (LI)

*Agenzia
Immobiliare*

Domus
Del Geom. Nino Spada

Porto ferraio
Viale Elba, 3 - Tel. 0565 917033